

*Se la prendono con la gente comune, vogliono morti noi che siamo indifesi. È questo il messaggio di ieri, imbevuto del sangue dei nostri fratelli*

*I politici e l'opinione pubblica hanno sempre interpretato tutti i segnali d'allarme come "manutenzione della paura". Invece erano veri*

# 4 bombe, 44 morti: ci sono addosso

## Dopo Madrid, Londra: la guerra santa si avvicina a casa nostra

di **RENATO FARINA**

**L**ondra. Ieri, alle ore 8 e 49, in una carrozza della metropolitana che correva tra Aldgate e Liverpool Street sono tornati: loro, gli assassini in nome di Allah. È stato il primo atto di una catena di quattro esplosioni dirette e altre tre indotte. Sei nel sottosuolo. Una all'aperto, su un bus a due piani. «I sedili volavano, i cadaveri giacevano sulla strada». Un attacco durato 59 minuti. Se ne aspettano altri, in Gran Bretagna e ora in Italia. «Siamo nel mirino», ha spicciato Berlusconi.

Bilancio. I morti sono almeno 44, ma la cifra è sottostimata. Gli inglesi sono così, preferiscono stare bassi, e per ore hanno ripetuto: due morti, è stato un corto circuito. Le radio londinesi dicono 70-100 vittime. I feriti gravi sono ufficialmente 45. Ma negli ospedali sono passati in 700, tra cui due italiani. C'è notizia di kamikaze, ma la dinamica dei fatti è ancora avvolta dal fumo. La matrice però è chiara, anche se le rivendicazioni sono confuse forse a bella posta: c'è la mano di Al Qaeda. Li riconosciamo. Essi odiano il popolo, noialtri.

Dati questo articolo da Londra, ma dovremmo scrivere più semplicemente Europa, casa nostra. Londra è un posto dove i nostri figli e nipoti vanno a imparare l'inglese e a sentire che aria tira nel mondo. Tira una pessima aria, siamo indifesi. È così facile prendersela con la gente comune, con i suoi orari fissi. I terroristi islamici non se la prendono con i grandi nel castello scozzese riuniti per il G8, quelli giustamente hanno le scorte e i missili puntati

verso il cielo. I nemici di Osama sono quanti prendono la metropolitana, salgono sugli autobus, e fino a un attimo fa bisognava stare attenti alle ascelle sudate del prossimo, con la pubblicità che ci ricorda di usare il deodorante. Bei tempi. Ora si deve badare a chi deposita una bomba, come in Israele. I bersagli sono gli impiegati, i nostri ragazzi che in luglio fanno finta di studiare in qualche college. C'era una biondina con i capelli inzaccherati di sangue, la signora grassa con il tailleur e cercava di metterselo a posto per non mostrare al mondo la sua cellulite. Com'è simpatica la nostra gente europea, magari con la faccia imbronciata per gli eterni guai e i debiti.

Vogliono morti noialtri. Questo è il messaggio di ieri, imbevuto di un sangue che hanno versato i nostri fratelli per cui piangiamo e siamo in lutto. Il culto della morte di Al Qaeda ha celebrato un altro dei suoi riti infami. Bisognerà fare in modo che non accada più. Lo sapevamo che doveva capitare. A Londra ne erano sicuri. Lo hanno riferito con tranquillità nella primavera dello scorso anno, giusto dopo l'11 marzo di Madrid. Si temeva la bomba sporca. Per fortuna chi ce l'aveva fu bloccato. Furono i servizi italiani ad avvisare quelli di Sua Maestà. Da allora è nata una fortissima cooperazione.

I documenti e le intercettazioni erano e restano chiarissime: dopo Madrid, Londra. E poi... Poi ci siamo noi in lista di attesa. Il documento del 3 dicembre del 2003, "La Jihad in Iraq, speranze e rischi" scritto dai teorici di Osama spiegava la strategia: effetto domino. Prima la Spagna. Poi

la Polonia e Londra. Quindi si citava l'Italia del «ritardato mentale Berlusconi». La Polonia si è ritirata dall'Iraq, or-

mai è fuori bersaglio. Un altro documento, pubblicato da Libero il 7 maggio dello scorso anno, elenca: «Così come è stata colpita Madrid, saranno colpite Londra, Berlino, Parigi, Roma e Bruxelles». Non per forza in ordine. Ma appena il fianco è scoperto, lì si pugna.

Siamo fragilissimi. Da noi l'opinione pubblica e le forze politiche interpretano i segnali d'allarme come «manutenzione della paura». Basta leggere Repubblica, che domani avrà - ovvio - parole nobilissime. Secondo loro, i nostri servizi segreti inventano il pericolo islamico per rafforzare Berlusconi. Il quale, a sua volta, dopo che aveva raccontato nel Natale del 2002 l'Sos per San Pietro, ha dovuto smentire per non essere appeso per i piedi come irresponsabile. Ehi, noi siamo adulti, vogliamo sapere tutto. Meglio avere paura, che saltare in aria per aver sottovalutato i segnali che vedono l'Italia al centro del reclutamento dei kamikaze. Appena agisce, subito si mettono sotto accusa il Sismi (i nostri servizi militari) e si trattano da torturatori quelli che ci difendono. Abbiamo i terroristi tra noi, impuniti e felici. E il bersaglio

favorito del nostro bon ton democratico sono coloro che cercano di dar loro la caccia. Roba da matti.

Per fortuna i capi del mondo, radunati in Scozia hanno mostrato fermezza, e insieme il volto vorremmo dire della civiltà. «Noi vinceremo, non rinunceremo ai nostri valori. Li prenderemo. Sono islami-

ci, ma la grande maggioranza dei musulmani sono gente perbene», ha detto Blair, quest'uomo mille volte messo in croce per aver affrontato la sfida terroristica sfidando i sondaggi di popolarità, armato della sua buona fede, e della giusta intuizione che il terrorismo islamico non è una reazione ad una politica occidentale sbagliata, ma ha una causa sorgiva, pesca in una lettura atroce del Corano. E trova nelle masse arabe simpatia. Ma noi occidentali siamo così, non colpiamo nel mucchio. Vogliamo i colpevoli, quelli sicuri, che hanno operato ed agito. Meno male. Però bisognerà pure che smettiamo di considerare come fosse libertà d'opinione la predicazione dell'odio e della guerra santa. Se si intercetta uno che si compiace delle bombe, lo si consideri complice e basta. Altrimenti moriranno altri ragazzi, altri impiegati: dalle nostre parti.

Era prevedibile il fatto di Londra? Sì. È prevedibile riaccada in Italia? Sì. Allora muoviamoci.

La fatica quotidiana delle vite normali deve essere protetta. Trattieniamo negli occhi quelle immagini di Madrid e di Londra. Erano belle persone, i morti. Pensavano: com'è bello poter prendere la metro e il bus, com'è bello poter sentire l'affanno quando corri e riesci a salire sull'ultima carrozza mentre la porta si chiude. Beata gioventù.

Ricordiamoci i nostri fratelli. Gli uomini quando esplodono le bombe fanno capire perché la Bibbia paragona il "Servo di Jahvè" percosso e umiliato a un agnello. I corpi sono squartati dall'orrore, ma insieme resta un residuo di tenerezza anche nelle membra sparse. Il pianto e